



**Crisi, Onu: mancano 48 mln posti lavoro rispetto ai livelli del 2007**

Servirebbero quasi 50 milioni di posti di lavoro per riportare i livelli di occupazione globali ai valori che si registravano prima della crisi degli ultimi anni, nel 2007. Lo calcola l'Onu nell'aggiornamento del suo rapporto annuale sull'economia. "I tassi di occupazione restano al di sotto dei livelli del 2007 in tutte le maggiori economie - si legge - con l'eccezione di Brasile, Cina e Germania".

**Usa: richieste sussidi disoccupati -12.000, calano a 377.000**

Le richieste di sussidio alla disoccupazione negli Stati Uniti sono scese la scorsa settimana di 12.000 unità a 377.000 unità. Invece nella settimana terminata il 26 maggio, le richieste iniziali di sussidi di disoccupazione erano aumentate di 10.000 unità a quota 383.000, l'incremento maggiore dalla prima settimana di aprile. Gli analisti si aspettavano invece un aumento più moderato

**Opere pubbliche, in Australia il Governo chiede aiuto alle imprese straniere**

Le infrastrutture australiane sono in condizioni così gravi da necessitare una massiccia opera di ammodernamento e il Governo ha già previsto investimenti 630 miliardi di euro. Così auspica la collaborazione con aziende estere in quanto vi è una mancanza di specialisti qualificati, soprattutto negli ambiti della pianificazione e dello sviluppo progettuale, della costruzione e dell'industria edilizia.

**B**ruelles (nostro servizio) - Dal primo novembre 2012 i francesi potranno andare in pensione a 60 anni, ma solo coloro che avranno cominciato a lavorare presto, molto presto. La riforma del sistema previdenziale del ministro per gli Affari sociali, Marisol Touraine, non è che un'estensione del programma "lunghe carriere" che prevedeva il ritiro a 60 anni per chi aveva cominciato a sgobbare prima dei 17 anni. Ora possono andare in pensione prima dell'età minima legale (62 anni) anche i dipendenti che hanno iniziato la loro carriera a 18 e 19 anni con 41 e 41,5 anni di contributi, e questo vale per i dipendenti del privato, i funzionari e i non salariati. A chi avrà cominciato a lavorare addirittura a 14-15 anni sarà invece richiesto un tempo di contribuzione più lungo, e dunque non potrà andare in pensione a 55,5 anni, per non creare distorsioni nel sistema, spiega il governo francese. L'estensione del "lunghe carriere" permetterà di andare in pensione, secondo i calcoli di Matignon, a circa 110-120 mila persone in più già nel 2013, il 20 per cento di chi entrerà in quiescenza, per un costo di 1,2 miliardi. Nel 2014 il numero di beneficiari resterà più o meno lo stesso, ma i costi saliranno, fino ad arrivare a 3 miliardi nel 2017, che coincide con la scadenza del

**Francia.** La riforma riguarda coloro che hanno cominciato a lavorare molto presto

## Hollande riporta le pensioni a 60 anni

**Sindacati Cfdt: verranno corrette parte delle disuguaglianze create dall'allungamento dell'età pensionabile di Sarkozy**



mandato di François Hollande. Sono state estese anche le eccezioni nel calcolo della contribuzione.

Se prima, nel conto erano compresi quattro trimestri del servizio militare e della maternità, la riforma pre-

vede ora anche due trimestri della disoccupazione, un beneficio che interessa soprattutto quei disoc-

pati senior di lunga durata cui mancano uno o due trimestri per andare anticipatamente in pensione. Due trimestri supplementari potranno poi essere calcolati, a favore di quelle donne con tre o più figli o che hanno avuto lunghi congedi-malattia. Secondo la Cfdt, l'estensione del "lunghe carriere" correggerà una parte delle disuguaglianze create dall'allungamento a 62 anni dell'età pensionabile voluta da Nicolas Sarkozy, così come la messa in conto per la contribuzione dei periodi di maternità "fa giustizia delle discriminazioni che hanno subito molte madri di famiglia". La Cfdt considera come una propria vittoria sindacale, la possibilità di "cotiser" due trimestri di disoccupazione, una richiesta specifica fatta dalla Confederazione francese

democratica del lavoro, che però rivendica per i senior il ripristino dell'*allocation equivalent retraite* (l'indennità di pensionamento equivalente), che permette a chi non ha lavorato e non è ancora in età minima di pensione di beneficiare di redditi complementari in grado di favorire una retribuzione che permetta loro di ricevere un pensione piena. Il nuovo provvedimento sulle pensioni, però, osserva la Cfdt, non regola la situazione di quei lavoratori che hanno vissuto la precarietà, l'insicurezza o situazioni di mobilità professionale. In questo senso, il sindacato di François Chereque chiede l'apertura di un confronto con il governo sul sistema previdenziale tout court, "per renderlo più giusto e finanziariamente perenne". Se la Cgt giudica positivo il ritorno parziale della pensione a 60 anni, "che rompe con le attuali politiche previdenziali europee", la Fo considera "insufficiente" il provvedimento. La Confindustria francese (Medef) parla invece di scelta "inquietante" per la stabilità finanziaria del sistema pensionistico. Per le imprese, l'aumento di 0,2 punti del tasso di contribuzione per finanziare la riforma, 0,1 per i dipendenti e 0,1 per i datori, può nuocere alla competitività delle imprese e penalizzare il potere d'acquisto.

**Pierpaolo Arzilla**

Le Regioni accelerano sull'apprendistato. Tra le prime a muoversi vi è la Toscana. Terminato il percorso concertativo con le parti sociali è stata approvata in giunta la proposta del nuovo regolamento regionale. Nelle settimane scorse la legge n. 16/2012 è intervenuta apportando le necessarie modifiche al Testo Unico regionale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro alla luce di quanto stabilito dal d.lgs. n. 167 del settembre scorso. È prevedibile, oltre che auspicabile, una veloce approvazione del documento ora al vaglio del Consiglio Regionale. È opportuno sottolineare come la legge regionale in materia sia stata approvata con voto unanime di tutte le forze politiche: un precedente certamente incoraggiante.

La delibera interviene, per quanto di sua competenza, su tutte e tre le tipologie di apprendistato, ma primariamente su quello finalizzato all'ottenimento di una qualifica o un diploma professionale e, per la parte afferente l'offerta formativa pubblica, sulla tipologia professionalizzante. Per l'apprendistato in alta formazione si rimanda invece ad un percorso condiviso con le Università e le altre istituzioni formative interessate. Si valorizza, infine, il ruolo del sistema dei servizi pubblici per l'impiego che vengono chiamati a svolgere una fonda-

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 215

### Toscana in prima linea sull'apprendistato

mentale funzione per ciò che attiene alla ricostruzione, alla validazione e alla certificazione delle competenze.

In questa sede è opportuno evidenziare alcuni elementi che qualificano le scelte adottate dalla Toscana in materia di apprendistato, in particolare, di primo livello. Le nuove disposizioni prevedono, oltre alle qualifiche triennali e i diplomi quadriennali, anche la possibilità di attivare percorsi di durata annuale e biennale per gli apprendisti di età compresa tra quindici e diciotto anni che siano stati già inseriti in percorsi di istruzione e formazione professionale o che abbiano frequentato una scuola secondaria di secondo grado. Una scelta, questa, che opera in coerenza con quanto già realizzato in passato dalla Regione per contrastare il fenomeno del drop out. La Toscana ha elevato a seicento ore (rispetto alle quattrocento dell'accordo in Stato-Regioni) la durata annua della forma-

zione interna ed esterna. Si immagina (è auspicabile!), tuttavia, una riduzione del monte ore nel caso di apprendisti maggiorenni, sulla base dei crediti formativi in ingresso da questi posseduti, se coerenti con il titolo da conseguire.

I percorsi formativi potranno essere realizzati dalle agenzie accreditate dalla Regione anche in associazione con istituzioni scolastiche e/o con altri soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi al lavoro. Si prevede, quindi, la possibilità di assegnare buoni individuali da utilizzarsi presso quelle agenzie che aderiranno al catalogo specificatamente definito a livello regionale per l'apprendistato. Un importante ruolo di raccordo tra ente formativo e azienda viene svolto, in questo quadro, dai due tutor previsti (quello aziendale e quello didattico).

Per quanto attiene alla formazione pubblica per l'apprendistato professionalizzante, che non potrà ave-

re una durata complessiva superiore alle centoventi ore, la Regione disciplina che questa sia svolta, di regola, presso le agenzie accreditate a livello regionale. Saranno possibili riduzioni del monte ore complessivo nel caso in cui l'apprendista sia in possesso di una qualifica/diploma professionale, un diploma di scuola secondaria superiore o sia laureato (in queste due ultime ipotesi la formazione di base e trasversale durerà la metà).

Si stabilisce che, nell'ambito delle competenze trasversali, sia garantita agli apprendisti la conoscenza delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, pari opportunità, disciplina del rapporto di lavoro e apprendimento permanente. La Regione Toscana con l'approvazione di questo atto prova a dire sì ai giovani (la prima tra le priorità della giunta guidata dal Presidente Rossi) con l'auspicio e nella convinzione che l'apprendistato possa diventare sempre più il canale di accesso prevalente nel mercato del lavoro, valorizzandone al massimo il carattere formativo anche on the job.

**Giancamillo Palmerini**  
*Approfondimenti*

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare il sito [ <http://www.fareapprendistato.it> ] In ordine ai [www.fareapprendistato.it](http://www.fareapprendistato.it), dove si possono reperire le diverse normative regionali.